

Recensione

## ***Sapiens: A Brief History of Humankind* di Yuval Noah Harari, Harvill Secker, London, 2014**

## ***Sapiens. Da animali a dèi. Breve storia dell'umanità*, Bompiani, 2017, traduzione G. Bernardi**

GIOVANNA CAMPANI

Università di Firenze

«*You could never convince a monkey to give you a banana by promising him limitless bananas after death in monkey heaven.*» Questa frase non è una citazione da *Monkey Business*, commedia di Broadway, poi film dei fratelli Marx; è tratta da *Sapiens: A Brief History of Humankind* di Yuval Noah Harari, saggio interdisciplinare – antropologia, storia, sociologia – che illustra la vicenda dei Sapiens per un lasso di tempo di circa 150.000 anni – fino alle sfide dell'epoca contemporanea. Il senso dello humour e il brio della scrittura di Harari – che nulla tolgono alla ricchezza dell'informazione e al rigore scientifico – hanno contribuito a fare del libro un *best-seller* mondiale.

Harari, ripercorrendo le grandi linee della storia dei Sapiens, illustra le tre rivoluzioni che ne hanno plasmato il divenire – la rivoluzione cognitiva, la rivoluzione agricola e la rivoluzione scientifica, e analizza le cause per cui, tra i vari gruppi umani, la nostra specie è diventata quella destinata a dominare il pianeta (anziché, per esempio, i Neanderthal).

Una delle teorie centrali del lavoro di Harari riguarda l'interpretazione del rapporto tra “rivoluzione cognitiva” e organizzazione sociale. Circa 70.000 anni fa, per ragioni ancora oscure, i Sapiens hanno iniziato a comportarsi secondo modi più ingegnosi, e si sono rapidamente sparsi per tutto il pianeta. All'origine di questo cambiamento, vi è stata la capacità di collaborare in modo flessibile e di farlo anche in grandi numeri, capacità unica tra tutti gli animali. La vera differenza fra i Sapiens e gli altri animali – per esempio, gli scimpanzé e i bonobo – non si situa a livello individuale ma collettivo. Noi umani, anche se non ci conosciamo, siamo in grado di organizzare una rete di collaborazione efficiente per creare uno scambio globale d'idee.

La risposta alla domanda: che cosa rende possibile questa collaborazione su larga scala? È l'immaginazione umana. Solo i Sapiens, infatti, sono in grado di creare e di credere in finzioni, in storie immaginate. Mentre tutti gli altri animali usano il linguaggio solo per descrivere la realtà, noi abbiamo la capacità di creare nuove realtà immaginarie. «*Large numbers of strangers can cooperate successfully by believing in common myths. Any large-scale human cooperation – whether a modern state, a medieval church, an ancient city or an archaic tribe – is rooted in common myths that exist only in people's collective imagination.*»

Secondo Harari, i meccanismi che producono una collaborazione umana di massa sono gli stessi per la religione o per il sistema legislativo. Pertanto, sia la religione sia i diritti umani sono storie inventate, non sono realtà oggettive o caratteristiche biologiche dei Sapiens, i quali, scrive ironicamente Harari, non hanno più diritti naturali degli scarafaggi...

Conseguenza dell'immaginazione, dalla rivoluzione cognitiva a oggi i Sapiens vivono in una realtà duale: «*On the one hand, the objective reality of rivers, trees and lions; and on the other hand, the imagined reality of gods, nations and corporations. As time went by, the imagined reality became ever more powerful, so that today the very survival of rivers, trees and lions depends on the grace of imagined entities such as the United States and Google*». Certamente nel nostro mondo ci sono elementi oggettivi come fiumi, alberi, pietre, ma, nel corso del tempo, i Sapiens hanno costruito un secondo mondo, la realtà immaginaria, fatta di finzioni narrative, che esistono solo nella nostra immaginazione.

L'approccio di Harari apre nuove vie per la comprensione del rapporto natura e cultura: la seconda è, prima di tutto, una conseguenza della rivoluzione cognitiva, che produce miti, mentre le azioni funzionali alla sopravvivenza e le proibizioni finalizzate al controllo delle pulsioni occupano un secondo piano.

Harari analizza poi le altre rivoluzioni, che hanno caratterizzato la storia dei Sapiens: quella agricola, avvenuta circa 11.000 anni fa e quella scientifica, iniziata 500 anni fa, che ha aperto la strada alla "rivoluzione industriale", avvenuta circa 250 anni fa, e a quella informatica, che risale ad appena circa 50 anni fa, seguita dalla rivoluzione bio-tecnologica, ancora in corso.

Queste straordinarie rivoluzioni non hanno intaccato la struttura delle nostre emozioni e dei nostri desideri: «*our eating habits, our conflicts and our sexuality are all a result of the way our hunter-gatherer minds interact with our current post-industrial environment, with its mega-cities, airplanes, telephones and computers [...] Today we may be living in high-rise apartments with over-stuffed refrigerators, but our DNA still thinks we are in the savannah*». Ciò si rivela un problema, poiché il fossato tra la natura biologica e l'innovazione tecnologica si allarga. Nella parte del libro dedicata alla prefigurazione del futuro, Harari avanza il sospetto che la rivoluzione biotecnologica segnali la fine del Sapiens, che sarà sostituito da post-umani costruiti in maniera ingegneristica, cyborgs "amortali", in grado di vivere per sempre.

Il libro *Sapiens* è senz'altro una lettura da consigliare –interessante, ricca, ben scritta–, partendo dalle origini remote del Sapiens, spazia sul nostro futuro.

Qualche perplessità può esser sollevata in relazione al giudizio di Harari sulla "modern liberal culture". «*Liberal humanism*», sostiene l'autore «*is a religion. It does not deny the existence of God*». E ancora: «*all humanists worship humanity*»; «*a huge gulf is opening between the tenets of liberal humanism and the latest findings of the life sciences*». Su quest'ultima affermazione pensiamo sia lecito dubitare... Le stesse scoperte delle scienze della vita possono essere incanalate in una direzione o nell'altra, a seconda delle produzioni dell'immaginazione umana al tempo dell'antropocene, la cultura liberale è parte del complesso labirinto di contraddizioni prodotto dall'immaginazione e nel quali i Sapiens muovono i loro incerti passi...